il Grembiule

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE DON TONINO BELLO Numero 22 Aprile 2008

20 Aprile 2008: XV anniversario dies natalis di Tonino Bello

All'Inferno e ritorno

Sarajevo 1992, di Don Tonino

Per prima cosa vi voglio comunicare la grande commozione che ho provato ieri nell'entrare a Sarajevo. Io sono stato anche a Gerusalemme, una visita che attendevo da tanti anni. Sono stato appena due anni fa. Ma vi dico che la commozione che ho provato ieri di notte a Sarajevo – quando andai a Gerusalemme era un meriggio splendido – è stata più forte. Gerusalemme bagnata dal sangue di Cristo e Sarajevo bagnata dal sangue di tanti innocenti, di tanti poveri. La stessa emozione che ho provato dentro a Gerusalemme l'ho provata ieri...

E io ringrazio il Signore... che ha portato a realizzazione questa utopia... Allora io penso che queste forme di utopia, di sogno dobbiamo promuoverle, altrimenti le nostre comunità che cosa sono? Sono soltanto le notaie dello status quo e non le sentinelle profetiche che annunciano i cieli nuovi, terra nuova, aria nuova, mondi nuovi, tempi nuovi. Io penso che noi dobbiamo puntare su tutto questo. Vedete, noi siamo qui probabilmente allineati su questa grande idea, quella della nonviolenza attiva, della difesa popolare nonviolenta; siamo allineati però, vedete quanta fatica si fa in Italia a far capire che la soluzione dei conflitti non avverrà mai con la guerra, ma avverrà con il dialogo, col trattato; si fa fatica in Italia, abbiamo fatto fatica anche qui, con i nostri rappresentanti religiosi... perché è difficile questa idea della difesa nonviolenta, della soluzione pacifica dei conflitti. Noi siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà...

Racconteremo a tanti di questa nostra impresa, di questa visita, di tutto quello che abbiamo attraversato, racconteremo il gesto di quella donna serba che ieri, nella fermata di sette ore sulla montagna, ha visto i nostri autisti un po' avviliti e un po' a digiuno e li ha invitati tutti a casa sua e, gratuitamente, ha offerto loro un pranzo: una serba che offre il pranzo a dieci croati! Come pure ci porteremo nell'immaginario nostro quello che

...continua a pag. 4

PER UN PROFETA DI PACE

S'apre a voli arditi
oltre le altitudini
dei nostri stanchi pensieri
la sua grande 'ALA DI RISERVA'.
Affiora il suo sorriso
dal bronzo di un portale.
Nel cielo d'ogni giorno
sale l'eco della sua parola:
carezza inconsumata
sulla fronte degli 'ULTIMI'.
Alla sua muda pietra
s'arrestano folle pellegrine
per un sorso di pace.

Franco Ventura

RICORDANDO SARAJEVO

di ***don Renato Sacco, Pax Christi Italia***

Sono passati quasi 16 anni da quel dicembre '92. Eravamo in 500, dieci pullman, diretti a Sarajevo per dire no alla guerra, stando accanto alle vittime, a chi la guerra la paga sulla proprio pelle. E don Tonino non ha voluto mancare, anche se malato, molto malato. Ma, come diceva, sarebbe venuto anche *"con attaccato due flebo"*. Quando arrivò ad Ancona, il 7 dicembre tardo pomeriggio, i gruppi erano già fatti... ma lui chiese *"non potete mettermi con i pugliesi, dove c'è Tonio e gli altri..?"*. Non era campanilismo, voleva condividere anche tutta l'umanità di questa esperienza. Non fu più possibile per motivi logistici e quindi partì con il pullman, degli organizzatori, parlamentari, giornalisti. Capace di tanto silenzio, di ascolto e di animare però con passione e calore anche i momenti più faticosi, lo sconforto quando sembra che a Sarajevo non ci si arriva, la pazienza nei lunghi tempi di attesa. E così a Kiseljak, alle porte di Sarajevo, la mattina del 10 dicembre, mentre... aspettiamo, don Tonino è lì, ascolta, parla, guarda... si forma un capannello attorno e gli chiedo di raccontare quell'episodio della benedizione... E con il sorriso che lo caratterizza inizia: *"Io mi sono sentito spiazzato quando la voce dall'altoparlante ha annunciato "E ora il Vescovo benedirà le forze armate". E mo, che faccio, non avevo previsto questo invito a benedire le Forze Armate. Allora ho visto che in prima fila c'era la Banda musicale e ho detto... "Va bene, adesso il Vescovo benedice le forze armate... di strumenti musicali"*. E subito dopo aggiunge. *"Qualche mese fa, ero appena tornato dall'ospedale, mi invitano a celebrare per l'inaugurazione di una nuova nave militare... Io ascolto l'Ufficiale che legge tutti i compiti a cui è chiamata questa nave: soccorrere i dispersi in mare, portare aiuti, ecc. Allora io dico nella preghiera: "Fa, o Signore, che se questa nave manterrà fedelmente questi impegni, la sua bandiera sventoli sul pennone come tovaglia di altare; ma se non manterrà questi impegni la sua bandiera cada a terra come uno strofinaccio da cucina". Sentivo i commenti di qualcuno "...E dire che sta male, è molto malato ed è appena tornato dall'ospedale, guai se stesse bene!" Poi al termine della Messa, mentre mi tolgo i paramenti, mi si avvicina un alto Ufficiale, fa il saluto militare e aggiunge "Eccellenza, le devo dire che questa sera andrò di nuovo ad un'altra Messa", bene, sono contento, gli dico io. Sì, conclude l'Ufficiale, perchè la sua Messa mi ha disgustato."* Sono due piccoli episodi che fanno subito capire chi è don Tonino, la sua grande umanità, umiltà e la passione per la pace, la costante denuncia della follia della guerra. Una denuncia che unisce parole e fatti. E la sua malattia è la conferma di come abbia sentito dentro di sé la tragedia della guerra, prima quella del Golfo nel 1991 e poi nei Balcani e a Sarajevo nel 1992. Mons. Bettazzi, anche lui con i 500 a Sarajevo, ama ripetere che don Tonino può essere considerato una vittima della guerra del Golfo. Quei giorni, dal 7 al 13 dicembre '92 sono rimasti nel cuore di tutti i partecipanti alla carovana promossa dai beati i Costruttori di pace, ma hanno segnato la vita anche di tante persone che sono rimaste a casa e hanno accompagnato in modi diversi questa iniziativa ritenuta un po'... folle. *"Ero sicuro che sarebbe andato tutto bene* - dirà mentre torniamo – *avevamo a casa tante persone che pregavano per noi!"*

Anche se lui stesso, dopo la traversata da Ancona a Spalato durata circa 23 ore, (invece delle 10 previste) con la nave che imbarcava acqua, ebbe a dire, scherzando *"Pensavo addirittura ad un sabotaggio"*. Quando finalmente entriamo a Sarajevo la sera di venerdì 11 dicembre, verso le 19,30, nel buio totale, ci viene chiesto di accovacciarci sotto i sedili del pullman, è un tratto pericoloso... Guardo don Tonino davanti a me, è lì seduto, con la testa, avvolta dalla cuffia marrone, appoggiata al finestrino... chissà cosa pensa? Non si agita, forse pensa a quello che poi scriverà nel suo diario, all'ingresso a Gerusalemme, a tutte quelle persone che vivono lì, chiusi in un assedio iniziato il 6 aprile. Poi arriviamo nel luogo dove passare la notte, in una palestra con sacco a pelo. Lo accompagno, col fratello Trifone, e don Tonino si infila nel sacco a pelo a mò di mummia... forse sta pensando a quel bellissimo testo che scriverà "Buon natale Sarajevo!" o forse a quello che dirà la mattina seguente, al lume di candela, nel cinema Radnjk: *"Allora io vorrei che tutti quanti - tornando nelle nostre comunità, potessimo stimolare le nostre comunità, noi credenti soprattutto, stimolare i nostri vescovi a essere più audaci, a puntare di più sulla Parola del Vangelo. Perché, vedete, questa esperienza è stata una specie di ONU rovesciata: non l'ONU dei potenti è arrivata qui a Sarajevo ma l'ONU della base, dei poveri... Allora io penso che queste forme di utopia, di sogno dobbiamo promuoverle, altrimenti le nostre comunità che cosa sono? Sono soltanto le notaie dello status quo e non le sentinelle profetiche che annunciano cieli nuovi, terra nuova, aria nuova, mondi nuovi, tempi nuovi..."*.

Biblioteca di Sarajevo, Dicembre 1992

Come abbiamo bisogno di far risuonare ancora oggi questi richiami! Come Chiesa dobbiamo riconoscerlo, la voce di don Tonino era.. ed è rimasta una voce isolata. Certo don Tonino sarà contento di sapere che poco più di un anno fa due vescovi Italiani, Valentinetti di Pax Christi e Charrier della commissione regionale Piemontese di Giustizia e Pace hanno preso posizione contro la costruzione dei nuovi aerei da guerra F35, dal costo di circa 100 milioni di euro l'uno. Sarà contento anche di sapere che a 10 anni dalla sua morte, nel 2003, mons. Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo, scrive sulla rivista dell'Azione Cattolica Italiana, Segno nel mondo: "Riconosco di essere stato convinto anch'io che l'uso della violenza sia utile e necessario quando si tratta della libertà dei popoli. Dopo aver visto e vissuto da vicino che cosa vuol dire la guerra di oggi, non la penso più così. Sono profondamente convinto, e lo potrei provare, che l'uso della violenza ha portato sempre un peggioramento. (...) tutto questo obbliga la Chiesa a farsi segno di contraddizione e ad unire la sua voce a tutte quelle che gridano la pace anche nelle condizioni che, a prima vista, postulerebbero la guerra (...). Oggi l'unica scelta della Chiesa è la nonviolenza, perché questa è l'unica

...continua a pag. 3

(...continua da pag. 2)
strada, magari lunga e sofferente, alla pace che viene garantita dalla giustizia."
E se don Tonino fosse qui oggi, cosa direbbe di fronte a tutto quello che succede? Afghanistan, Terra Santa, Tibet, Iraq... È pericoloso, oltre che sbagliato, avere la presunzione di pensare cosa lui direbbe oggi. Siamo noi chiamati a dire e a operare, ricordando quello che lui ha detto e fatto. Per esempio, per passare da Sarajevo all'Iraq, ricordare le sue parole forti scritte in quella "Lettera ad Abramo", ediz. la Meridiana 1990, di grande attualità anche in questo mese di aprile 2008, mentre ci continuano ad arrivare notizie tragiche da quella terra... di Abramo, dove i profughi sono circa 4,5 milioni, dove rapimenti e uccisioni sono all'ordine del giorno, e lo scorso 13 marzo è stato trovato privo di vita il Vescovo di Mosul, mons. Rahho, rapito il 29 febbraio. Si sa il numero dei soldati USA uccisi in Iraq: 4.000. E gli iracheni? Qualcuno dice che il numero dei morti iracheni oscilla tra 80.000 e 1 milione! Ripensando a Sarajevo, alle guerre di ieri... e di oggi, credo che don Tonino chieda a tutti di osare di più. Di essere testimoni di... quella pace che è un prodotto D.O.C, perché Made in Cielo.
"In piedi, costruttori di pace! Non abbiate paura! – diceva all'Arena di Verona il 30 aprile 1989 - ...Se non abbiamo la forza di dire che le armi non solo non si devono vendere ma neppure costruire... che la nonviolenza attiva è criterio di prassi cristiana, che certe forme di obiezione di coscienza sono segno di un amore più grande... rimarremo lucignoli fumiganti invece che essere ceri pasquali".

d. Renato Sacco

IL VESCOVO DI SARAJEVO NEL SALENTO

di ***Vinicio Russo***

Sarajevo, 1992

Monsignor Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo è stato nel Salento il 29 e 30 di marzo 2008.
In occasione dei 15 anni della morte di don Tonino Bello (20 aprile 2008) si sono tenuti una serie di incontri organizzati dalla Parrocchia Maria SS Assunta di Cavallino (Lecce) e dalla fondazione don Tonino Bello di Alessano.
Monsignor Sudar ha conosciuto personalmente don Tonino in occasione del viaggio a Sarajevo nel dicembre del 1992. La situazione in Sarajevo era gravissima, ma don Tonino, già gravemente malato, ha voluto comunque, insieme ad altri 500 "pazzi pacifisti", raggiungere la città serba e portare la solidarietà di un popolo che continua a credere e sacrificarsi per la Pace. La guerra porta solo lacrime e morte. "La guerra genera povertà e la povertà genera la guerra" (don Tonino).
Appena arrivato a Cavallino, sabato 29, il Vescovo di Sarajevo è stato accolto calorosamente dai ragazzi delle classi medie e quinte elementari. È stato un incontro gioioso e carico di significato per i giovani studenti del paese; hanno avuto modo di conoscere la situazione scolastica e sociale dei loro coetanei di Sarajevo e avviare in questo modo un rapporto che porterà ad un vero e proprio gemellaggio tra le scuole dei due paesi. Nel pomeriggio monsignor Sudar ha visitato e pregato sulla tomba di don Tonino, ad Alessano. In serata, presso l'Auditorium don Tonino Bello, ha partecipato ad un convegno sul tema "Sarajevo 15 anni dopo". La proiezione di un filmato inedito del viaggio di don Tonino a Sarajevo nel dicembre 1992 ha riportato alla memoria i ricordi felici dell'incontro, ma anche molto tristi della guerra e della morte che circolava impunemente nelle strade di Sarajevo. L'intervento di Monsignor Pero Sudar, nel rispondere alle domande significative del dottor Giancarlo Piccinni (vicepresidente della Fondazione don Tonino Bello di Alessano), ha portato un "carico" di commozione - soprattutto quando ha ricordato Trifone e Marcello, fratelli di don Tonino e testimonianza storica dell'amore che il fratello vescovo ha avuto per gli ultimi e per la nostra terra - ma ci ha condotto, monsignor Sudar, attraverso le vie della Pace nella conoscenza delle sofferenze dei suoi figli più piccoli. I giovani di Sarajevo hanno sofferto le maggiori conseguenze di una guerra assurda e stanno continuando a pagare le sofferenze di una "pace ingiusta".
Anche il nuovo parroco di Cavallino, don Gaetano Tornese, ha avuto modo di incontrare il vescovo nella sua città, in occasione di una visita negli anni scorsi, e da allora è nato un rapporto di amore fraterno. La domenica 30 monsignor Sudar ha celebrato l'Eucaristia a Cavallino e nell'occasione c'è stata la presentazione dei ragazzi che avrebbero ricevuto il sacramento della cresima. Subito dopo, alla presenza del Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, è stata inaugurata la "Casa della Pace e della Solidarietà" un centro ed uno spazio formativo-educativo per educatori, catechisti, insegnanti e giovani. Nel pomeriggio di domenica c'è stata una solenne Concelebrazione Eucaristica presso la Chiesa parrocchiale SS Salvatore di Alessano con Monsignor Pero Sudar e Monsignor Vito De Grisantis, Vescovo di Ugento-S.M. di Leuca.
La visita di monsignor Sudar nel Salento è stata breve ma intesa e carica di significato; dalle sue parole traspariva forte l'amore verso la sua terra, ma soprattutto verso i giovani: una vera testimonianza di come le vie della Pace siano piene di sofferenza.
Il Salento può costruire un ponte di pace e di solidarietà con Sarajevo.
La Chiesa di Sarajevo sta realizzando le Scuole d'Europa per la Pace, dove studiano i ragazzi cattolici insieme ai musulmani e agli ebrei. È una iniziativa culturale e sociale di grande spirito ecumenico e serve a dare fiducia ai giovani della Bosnia Erzegovina, figli di un popolo martoriato da una guerra che ha provocato profonde ferite.
La Chiesa può e deve servire al bene degli uomini promuovendo tra gli altri valori soprattutto quello della Pace.

Vinicio Russo

...continua da pag. 1

abbiamo visto insieme a mons. Bettazzi e altri amici: il signore che abitava accanto ci ha invitati a casa sua a partecipare al banchetto di commemorazione del padre morto sei mesi fa. Ci ha detto: "io sono serbo, mia moglie è croata, queste sono le mie cognate musulmane". Mangiavano insieme. Ho pensato alla convivialità delle differenze: questa è pace. Ci porteremo a casa tanta fierezza, però vorrei che ognuno di noi si portasse anche un gruzzolo di dolore che abbiamo sperimentato, queste case sventrate, questo rombo di notte che sembrava i botti di Natale e invece erano scoppi che fanno male. Tanti auguri perché possiamo portarci a casa non soltanto la gioia di essere qui, di aver condiviso per un po' di tempo con tanta gente che soffre, ma anche le stimmate di questa sofferenza.

don Tonino

LA BISACCIA

L'ho comprata al negozio "BELLO"
mi è costata un bel po', è nuova.
È una nuova mentalità. È vuota.
Ho fatto un giro per le strade
nella mia fiat Stylo nuova: osservo.
Ecco i lavavetri, puntuali, scomodi,
sempre con la stessa acqua e spugna.
Prendo la loro voglia di vivere,
la capacità di non arrendersi mai.
Nella bisaccia vuota: la voglia di vita.
Al mercato delle pulci, curiosità,
tutto, anche rovistare nella spazzatura,
per vestire, dare cibo a sei bambini.
Nella mia bisaccia: l'industriarsi.
Cammina, cammina sui marciapiedi
di questa città caotica e distratta.
Oggetti di ogni colore e fattura
e dietro, tanti volti dal colore nero,
dietro quel colore denti bianchi: il sorriso.
Dentro la bisaccia sempre più piena,
il sorriso policromo, a "tutti denti".
Una bisaccia nuova, vuota per i cristiani,
per raccogliere le ricchezze dei poveri.

Padre Carmelo Vitrugno

Destinare il **5 per mille** *delle imposte sul reddito delle persone fisiche alla "Fondazione Don Tonino Bello" è facile e non costa nulla.*

Basta apporre la propria firma e indicare nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi (CUD, Modello Unico, Modello 730) il codice fiscale della "Fondazione Don Tonino Bello"

90012300753

In questo modo l'amministrazione finanziaria destinerà automaticamente la somma.

Grazie per il tuo sostegno, servirà per il progetto di una **scuola di pace ad Alessano.**

FONDAZIONE DON TONINO BELLO
ALESSANO

****

ASSEMBLEA GENERALE

mercoledì 30 aprile ore 8.00 in prima e alle ore 18.00 in seconda convocazione presso la sede della Fondazione in Alessano (Le)

Odg: Bilancio Consuntivo

il Grembiule

Trimestrale della Fondazione Don Tonino Bello
Piazza Don Tonino Bello, 44 - 73031 Alessano (Le)
tel.e fax 0833/781334
C/C POSTALE 15423734 - Cod.Fisc. 90012300753
N. 22/2008
Poste Italiane - Spedizione in a.p. - art.2 comma 20/c legge 662/96/Aut. DC/377/01/LE del 12.07.01
Autorizzazione del Tribunale di Lecce n. 766 del 06.07.2001
Direttore responsabile: Leo Lestingi - **Direttore:** Valli Donato
www.dontonino.it

Redazione:
Benegiamo Antonio, Cassiano Vito, Morciano Claudio, Piccinni Giancarlo, Zaccagnino Elvira

Ai sensi della legge 675/96, la redazione garantisce la massima riservatezza nel trattamento dei dati personali. Le informiamo che il suo diritto, in qualunque momento, chiederne l'aggiornamento, la rettifica o la cancellazione dei suoi dati dal nostro archivio. Il suo indirizzo è stato tratto da fonti liberamente accessibili al pubblico.

Stampa: PubbliGraf - Alessano (Lecce) tel. 0833.781 263